



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 6 Aprile 2025

Anno VI - Numero 4



LUCE SUL MIO CAMMINO

Don Giuliano Santantonio

L'animo orante del pio salmista, con convinzione sprizzante stupore e gratitudine, eleva la sua lode a Dio con questa espressione che scaturisce dall'esperienza fatta dal popolo d'Israele nel vivere la sua relazione con Lui lungo tutta a sua storia: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 118,105).

In che senso la Parola di Dio è luce per il nostro cammino? Anzitutto perché, in mezzo alla confusione e alle tenebre generate dal peccato essa è un faro che orienta nuovamente l'esistenza dell'uomo verso la meta, purtroppo smarrita, della sua piena realizzazione; come nell'esperienza dell'esodo, essa è una colonna di fuoco che apre e traccia nel deserto della vita una via che conduce verso la libertà, verso la terra della felicità in cui scorre latte e miele.

In secondo luogo, la Parola di Dio è una fiamma che riscalda il cuore dell'uomo, indurito dal male, e lo riempie di fervore e

di passione per ciò che è bello e buono, per ciò che è desiderabile e capace di soddisfare la fame di vita che lo attanaglia; è un crogiuolo ardente che è separa le scorie dalla sostanza e che purifica, risana, autentica; è una fucina che a colpi di maglio raddrizza ciò che le sconfitte della vita hanno piegato e distorto, per restituirgli forma e consistenza; è la sorgente di una vitalità che trasforma l'aridità in rigoglio e la sterilità in fecondità.

In terzo luogo, la Parola di Dio è ciò che scioglie i nodi di una vita ferita e attorcigliata su se stessa, riempie di senso a tutto ciò che sembra non avere un senso, trasforma le sconfitte e i fallimenti in trampolini di lancio, inserendoli nuovamente dentro il grandioso disegno di Dio dal quale l'uomo aveva preso le distanze; genera armonia.

Queste proprietà della Parola di Dio, racchiuse nell'immagine della luce, non possono essere colte in maniera astratta attraverso un processo semplicemente logico, ma si manifestano unicamente in

chi si lascia illuminare, anzi attraversare e permeare da questa luce, come avverte san Giacomo: "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la Parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla." (Gc. 1,22-25).

Gli ebrei indossano il tallit, che è un mantello grande che avvolge la persona nella preghiera, ma che in formato più piccolo viene indossato permanentemente sotto la camicia: esso vuol essere segno della Parola di Dio che avvolge la persona e sotto la cui luce il credente vive tutta la sua vita.

Nel percorso di Iniziazione Cristiana degli Adulti, l'ultimo passaggio che precede il

conferimento dei Sacramenti è chiamato "tempo dell'illuminazione": tra gli altri riti, vengono consegnati il "simbolo della fede" (è il "Credo", che contiene tutte le verità della fede cristiana) e la preghiera del Padre nostro, che sono in qualche modo la sintesi di tutta la Parola di Dio; il catecumeno deve assimilarli e a conformare ad essi la propria vita per poter ricevere fruttuosamente la grazia sacramentale; per questo la Chiesa prega perché Cristo "illumini i loro cuori" perché "diventino figli della luce e siano sempre luminosi di santità e di grazia".

Anche san Paolo, che afferma esplicitamente il primato della Parola di Dio nella vita di fede, rivolge a tutti i cristiani l'auspicio che Cristo "illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore" (Ef 1,18-19).

CONSIGLIO PASTORALE DEL 13 MARZO 2025

di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del parroco, mons. Giuliano Santantonio, giovedì 13 marzo 2025, alle ore 19,30 nella sacrestia della Cattedrale, si è riunito il Consiglio Pastorale per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.
2. Settimana della Carità.

Sono presenti: il presidente, mons. Giuliano Santantonio, don Angelo Corvo, don Marco Mastrogiovanni, Adele Cavallo, Andrea Polo, Annarita Romeo, Fernando Bianco, Giuseppina De Vitis, Luigina De Pascalis, Marcello Gaballo, Maria Rosaria Musardo, Pier Paolo Ingusci, Sabrina Rizzo, Sara Albano e Salvatore Polo, segretario verbalizzante.

Sono assenti giustificati: Ilaria Simone, Guerino Fellingine, Michele Onorato.

In apertura dell'incontro dopo l'invocazione allo Spirito Santo, è stata data lettura del verbale della seduta precedente che è stato approvato all'unanimità.

Subito dopo Anna Rita Romeo, coordinatrice della Commissione della Pastorale della Carità, ha illustrato al Consiglio Pastorale la proposta del programma della Settimana della Carità che si svolgerà dal 31 marzo al 6 aprile.

Anche quest'anno la Settimana vedrà eventi cittadini e parrocchiali centrati sul tema delle vulnerabilità e delle dipendenze.

L'evento cittadino, organizzato da tutte le parrocchie della forania si svolgerà presso la chiesa di San Gerardo Maiella il 3 aprile 2025 sul tema: "L'azzardo è fare rete. Il ruolo della comunità nella prevenzione e nel contrasto alle dipendenze". Interverrà la prof. Claudia Venuleo e la dott. Tiziana Marinaci, entrambe dell'Università del

Salento.

Gli incontri pensati per la Parrocchia della Cattedrale verranno articolati su più livelli. Il tema conduttore sarà: "Tornare a vivere la speranza tra nuove povertà e prossimità esistenziali" e si svolgerà nella chiesa di Santa Teresa il 1° aprile alle ore 19,00. La serata sarà così articolata:

- Saluti del dott. Massimo Dio, vicepresidente del Consiglio Comunale

- Introduzione: Chi è il mio prossimo del parroco mons. Giuliano Santantonio

- Nella zona grigia delle nuove povertà. Intervento della dott. Tiziana Ghezzi, medico psichiatra dell'Asl Lecce, responsabile del Ser.D. di Nardò

- Vulnerabili polifonie adolescenziali. Intervento della dott. Gloria Manca, psicologa clinica e della riabilitazione, titolare dello Studio specialistico Manca di Nardò.

Al termine dell'incontro verrà distribuito ai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni il Report sulla Povertà 2024, curato dall'Osservatorio della Mensa della Comunità.

Il 31 marzo alle ore 17,00 nella chiesa di Santa Teresa si svolgerà un incontro con gli Ospiti della Mensa della Comunità e si terrà una meditazione sul Padre Nostro: Rimetti a noi i nostri peccati curata dal viceparroco don Marco Mastrogiovanni. Se-

guirà un'apericena con gli ospiti della mensa.

Per dare continuità ai temi che verranno affrontati nella Settimana, durante il percorso dell'anno si pensa di organizzare altri incontri per coinvolgere concretamente la comunità, le istituzioni e le associazioni in un programma operativo comune.

Dopo articolata discussione, il programma parrocchiale della Settimana della Carità è approvato dal Consiglio Pastorale.

Don Giuliano ha poi sollecitato il Consiglio Pastorale a diffondere l'iniziativa della Caritas Diocesana per la raccolta di denaro da destinare all'adesione della Caritas Diocesana al Progetto CEI di microcredito "Mi Fido Di Te" volto ad alleviare le famiglie in difficoltà per tornare a sperare insieme. La raccolta avverrà nella domenica della quinta settimana durante le messe. Il Papa ci esorta sempre a vivere una carità creativa. È opportuno non perdere questa occasione davvero unica che diventa un'opera giubilare.

Per tenere i cenacoli quaresimali è stata ottenuta la disponibilità di sei abitazioni private. Il Consiglio Pastorale determina che i cenacoli siano tenuti in due date differenti, il 26 marzo e il 31 marzo, in tre abitazioni per volta, a cui potranno intervenire tutti coloro che lo desiderano.

Per la Via Crucis parrocchiale, da tenere lungo le strade della fascia del territorio a suo tempo individuata, don Giuliano informa circa lo stato dell'organizzazione dell'iniziativa: sono state già distribuite le 14 stazioni tra le confraternite e le associazioni della parrocchia e sono stati anche stilati i suggerimenti per l'attualizzazione. Resta da definire il percorso della Via Crucis. Il Consiglio Pastorale conviene che siano gli organizzatori dell'iniziativa a definire tale percorso.

La Settimana Sociale, a suo tempo programmata, si svolgerà tra l'11 e il 18 maggio e sono stati preventivati già due appuntamenti per le mattinate del 13 e 14 maggio nel Teatro Comunale per due spettacoli teatrali con una Compagnia di Bergamo che porta sulla scena i temi sulle dipendenze dalle droghe. Parteciperanno le classi delle scuole superiori accompagnate dai rispettivi docenti. È prevista l'interlocuzione degli spettatori alla fine dello spettacolo. Resta da organizzare il "tavolo di lavoro" attorno al quale chiamare a raccolta tutte le istituzioni della città, allo scopo di concordare azioni concrete possibili per fronteggiare l'emergenza sociale delle dipendenze. La proposta è condivisa con entusiasmo dal Consiglio Pastorale.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta si è conclusa alle ore 20,45. ■



PROGETTO DI MICROCREDITO “MI FIDO DI NOI”

di Don Giuseppe Venneri

«DOBBIAMO TENERE ACCESA LA FIACCOLA DELLA SPERANZA CHE CI È STATA DONATA, E FARE DI TUTTO PERCHÉ OGNUNO RIACQUISTI LA FORZA E LA CERTEZZA DI GUARDARE AL FUTURO CON ANIMO APERTO, CUORE FIDUCIOSO E MENTE LUNGIMIRANTE».



Il progetto “Mi fido di noi” nasce con il desiderio di rispondere in maniera tangibile all’invito di Papa Francesco con un’opera per questo Giubileo: un microcredito sociale che possa aiutare le famiglie in disagio economico a tornare a sperare insieme, un aiuto concreto alle persone in difficoltà per riappropriarsi della propria dignità, divenendo protagonisti della loro vita e del loro futuro, ma anche aiuto ai territori per riscoprire la vocazione a essere comunità. Con questo intento, la Caritas Diocesana di Nardò-Gallipoli propone come iniziativa quaresimale nell’anno giubilare l’adesione a tale programma nazionale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Per aderire al programma nazionale, la Diocesi è chiamata a contribuire al Fondo di raccolta con un importo minimo di ingresso di € 20.500, corrispondenti a € 0,10 per abitante della Diocesi. Tali risorse, una volta raccolte, verranno raddoppiate dal Fondo Centrale della CEI permettendo così di aumentare sul territorio l’impatto del Progetto. Grazie a questo effetto moltiplicatore, che riprende lo stile sussidiario della Raccolta alimentare Diocesana realizzata fino allo scorso anno, sarà possibile:

- promuovere una cultura del risparmio che favorisca scelte di vita più sostenibili;
- sviluppare programmi di educazione finanziaria rivolti a giovani e adulti;
- offrire strumenti concreti di sostegno economico per chi non può accedere alle forme ordinarie di credito, con un approccio integrato e mirato.

Risulta per noi fondamentale in questa fase costruire una rete a sostegno dell’iniziativa. Pertanto chiediamo il prezioso apporto delle comunità parrocchiali nell’essere promotrici dell’iniziativa nei propri contesti, fornendo la massima visibilità, sensibilizzando i fedeli a contribuire alla raccolta dei fondi necessari.

Negli ultimi anni la povertà è aumentata soprattutto tra quei gruppi sociali che già vivevano situazioni di fragilità. Tra questi, famiglie con figli minori, lavoratori precari, donne e immigrati sono tra i più esposti al rischio di esclusione sociale ed economica. Per queste persone, un imprevisto come la riduzione delle ore di lavoro, un problema di salute o una difficoltà familiare può facilmen-

te compromettere la stabilità economica, portando a situazioni di sovraindebitamento e rendendo impossibile la gestione delle spese ordinarie e straordinarie.

Oltre alle difficoltà economiche, la povertà è anche una privazione di libertà fondamentali. In Italia, il 4,4% delle famiglie non possiede un conto corrente bancario o postale, e tra i nuclei con redditi annui inferiori a € 16.000 il 72% non ha accesso ai servizi bancari di base. Nel solo 2020 il 21% delle richieste di mutuo non è stato accolto.

Come funzionerà il Microcredito?

1. La Caritas Diocesana riceverà le richieste di microcredito e le valuterà con il supporto della Fondazione Antiusura S.Nicola e SS. Medici di Bari.

2. I finanziamenti verranno concessi in base a criteri di sostenibilità e destinati a spese essenziali come:

- spese mediche
- canoni di locazione
- riqualificazione energetica dell’abitazione
- accesso a servizi pubblici essenziali (trasporti, energia)

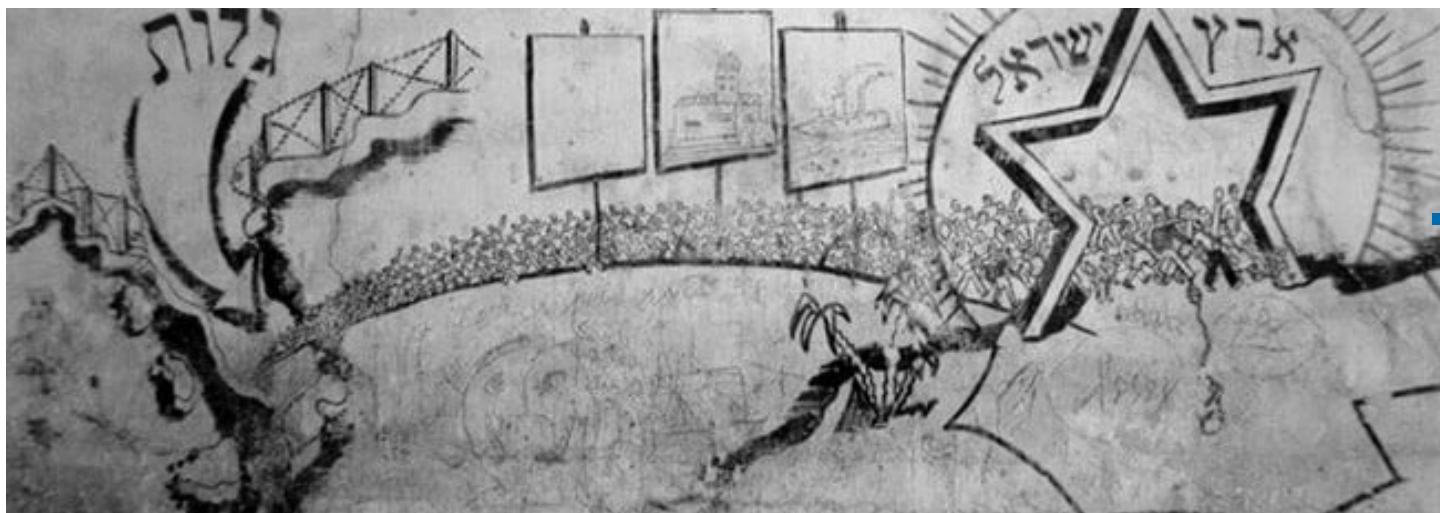
• spese scolastiche e di formazione.

3. Monitoraggio e accompagnamento: i beneficiari riceveranno supporto continuo dalla Caritas per favorire la loro autonomia finanziaria.

Oltre alla raccolta che sarà effettuata appositamente nelle Comunità parrocchiali, per tutta la Quaresima è possibile contribuire alla quota di adesione che la nostra Diocesi dovrà versare al Fondo Centrale con offerte in denaro che potranno essere versate anche con bonifico bancario (IBAN: **IT08 W030 6909 6061 0000 0131858** specificando nella causale: **Per il Microcredito “Mi fido di noi”**) o tramite account PayPal sul sito www.caritasnardogallipoli.it/fai-una-donazione.

Confidando nella generosità, nella creatività e nel sostegno di tutti per la realizzazione di questo importante progetto, coinvolgendo il tessuto ecclesiale e sociale della nostra Chiesa diocesana, l’auspicio è che questo periodo di Quaresima possa arricchirsi di significato e di gesti di solidarietà e condivisione.

TRA STORIA E SPERANZA: GLI EBREI A SANTA MARIA AL BAGNO



di Mario Parisi

La storia degli ebrei in Italia, durante la Seconda Guerra Mondiale, è caratterizzata da una serie di eventi drammatici che hanno segnato profondamente il destino della comunità ebraica, non solo nelle grandi città, ma anche nelle località più piccole, come il nostro territorio. Nardò, infatti, è anche legata alla memoria di un campo profughi che ospitò numerosi ebrei in fuga dalle persecuzioni. La località "Cenate" e la frazione di Santa Maria al Bagno, in particolare, divennero un rifugio per molti di loro.

Nel 1940 l'esplosione del conflitto diede inizio alla deportazione nei campi di concentramento o in strutture di detenzione di migliaia di ebrei. In molte zone del Sud Italia (come la Puglia), tuttavia, le condizioni erano differenti poiché la vicinanza al mare e l'isolamento di alcune località permettevano di evitare la sorveglianza stretta e la deportazione immediata. Così, alcune località come Santa Maria al Bagno divennero luoghi di transito e di rifugio per gli ebrei che, fuggiti dalle persecuzioni, cercavano un rifugio temporaneo.

Santa Maria al Bagno ospitò un campo profughi ("Campo Profughi n.34 Santa Maria al Bagno"), operante tra il 1944 e il 1947, dove molti ebrei furono accolti

in un clima di relativa protezione. Qui, malgrado le difficoltà della guerra e la scarsità di risorse, i rifugiati trovarono momentaneamente un po' di sollievo. Purtroppo, però, le difficoltà non erano finite, in quanto il rischio di deportazione era sempre presente, ma la località rappresentò per molti ebrei un luogo di speranza in un contesto di paura e terrore.

Tra i rifugiati ebrei a Santa Maria al Bagno, vi fu Zivi Miller, un pittore sopravvissuto all'Olocausto, a cui era stata sterminata tutta la famiglia. Miller trasformò una casetta abbandonata nei campi in prossimità della costa nel suo studio, realizzando tre imponenti murales al suo interno. Tali murales riflettono la tragica esperienza dell'Olocausto e guardano con speranza al futuro di rinascita per il popolo ebraico in Palestina, ma rappresentano anche una testimonianza tangibile delle esperienze vissute dai rifugiati ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale; la forza di tali murales risiede nell'emozione e nella profondità che trasmettono, rendendo le esperienze di un intero popolo universali e senza tempo.

Il primo murales rappresenta una freccia che collega i campi di concentramento dell'Europa Centrale (simbolizzati dal filo spinato) alla Puglia, da dove un lun-

go corteo di ebrei festanti si dirige verso la Palestina, raffigurata con le palme del deserto e la stella di David. Il secondo murales mostra due soldati ebrei a picchetto d'onore accanto ad una tavola su cui si è posata una menorah (inserita nella stella di David e nel sole nascente), accesa in memoria dell'eroe Joseph Trumpeldor. Il terzo murales ritrae una madre ebrea con due bambini, fermati davanti un posto di blocco con una sbarra abbassata e un soldato inglese di guardia, mentre chiede di poter entrare in Palestina.

Si tratta di tre opere che esprimono una potente visione di speranza e rinascita. Ogni murales racconta una parte di storia collettiva dolorosa, ma lo fa con una forte impronta di ottimismo, tipica degli ideali sionisti e della lotta per la costruzione di una nuova vita per il popolo ebraico in Palestina. Il primo appare come il simbolo della liberazione e il viaggio verso la terra promessa, dove il popolo ebraico potrà finalmente risorgere. L'immagine del corteo di ebrei festanti che partono per la Palestina è un richiamo potente alla resilienza e alla determinazione, nonostante l'incredibile sofferenza vissuta. Nel secondo murales, invece, l'immagine dei soldati ebrei a fianco della menorah rappresenta un tributo a chi ha sacrifica-

to la propria vita per la causa sionista. Il terzo murales esprime la lotta compiuta da coloro che cercavano di entrare in Palestina e rappresenta l'umanità e il dramma di migliaia di rifugiati che, dopo la guerra, non solo affrontarono ostacoli fisici e politici, ma anche una lotta emotiva e psicologica per trovare un luogo sicuro.

Oggi, le storie di questi ebrei nel campo di Santa Maria al Bagno, si intrecciano con la crisi migratoria globale. Le difficoltà vissute da coloro che cercavano asilo, dopo aver subito orrori indicibili, riflettono le esperienze di molte persone che, ancora oggi, fuggono da guerre, persecuzioni e disastri naturali. I legami tra quel passato e il presente sono evidenti in una riflessione più ampia sulle politiche di accoglienza, sulle barriere politiche e sulle discriminazioni che continuano ad esistere. Proprio come gli ebrei nel dopoguerra, oggi molti rifugiati vivono in condizioni di incertezza, sospesi tra il passato traumatico e un futuro che resta incerto. In questo contesto, la memoria storica diventa testimonianza e monito: il rispetto per i diritti e la dignità di chi è costretto a fuggire dalla propria terra è un valore universale che deve essere preservato, affinché la storia non si ripeta in forme nuove e devastanti.

GLI EBREI A NARDÒ



di Fernando Bianco

“Negli anni tra il 1943 e il 1947, il Comune di Nardò, al fine di fornire la necessaria assistenza in favore degli ebrei liberati dai campi di sterminio, in viaggio verso il nascente Stato di Israele, dava vita, nel proprio territorio, ad un centro di esemplare efficienza. La popolazione tutta, nel solco della tolleranza religiosa e culturale, collaborava a questa generosa azione posta in essere per alleviare le sofferenze degli esuli, e, nell’offrire strutture per consentire loro di professare liberamente la propria religione, dava prova dei più elevati sentimenti di solidarietà umana e di elette virtù civiche”.

Con questa solenne motivazione il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi il 25 gennaio 2005 conferiva alla Città di Nardò la medaglia d’oro al merito civile. Altissimo riconoscimento per una pagina della storia cittadina scritta dalla nostra Comunità che testimonia lo spirito di accoglienza, di fratellanza e di inclusione della cittadinanza e in particolare degli abitan-

ti di Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Cenate.

Luogo del centro di accoglienza fu il borgo marino di S. Maria al Bagno e d’intorni ove già nel 1946 si registrarono circa 2500 presenze di profughi ebrei. Suscita forti emozioni il pensiero che tanti anni fa – anni del dopoguerra, di ristrettezze, di povertà – la gente fosse ricca di nobili sentimenti, fatti di gesti quotidiani di accoglienza, di condivisione, di amore. La ricchezza del cuore non ha pari.

Sono tante le testimonianze che rendono, nel ricordo, la grandezza di quella esperienza: testimonianze oculari impresse sulla carta di tanti protagonisti che non ci sono più, testimonianze di scritti, di scambi epistolari, di foto dell’epoca. Piace tra l’altro focalizzare un episodio che testimonia lo spirito di fratellanza che univa profughi ebrei, gente del luogo e soldati inglesi: la processione in onore della Madonna dove indistintamente parteciparono profughi ebrei, cittadini del luogo e soldati inglesi. Se pensiamo agli scempi odierni, agli odi e alle razzie in nome di credo religioso questo episodio ci

richiama all’essenza dell’uomo che non ha barriere di nessun genere e il cui tratto essenziale è sentirsi prossimo e fratello dell’altro.

Una sublime testimonianza sono i murales che si trovavano in una casetta a S. Maria al Bagno e che ora sono stati allocati insieme ad altro materiale documentario nel Museo della Memoria. Affascina ed emoziona in particolare quel murales che simboleggia il percorso degli ebrei da S. Maria al nascente Stato di Israele.

In prima persona mi sono incontrato con questa straordinaria pagina di storia della Città di Nardò. È accaduto quando ho ricoperto l’incarico di Assessore della Città di Nardò con il Sindaco Antonio Vaglio. Ricordo l’incontro a Roma presso la Sinagoga con il Rabbino Capo Antonio Di Segni con il quale io e il Sindaco discuteremo della accoglienza degli Ebrei a Nardò: un incontro pulsante di emozioni nelle parole e poi nella visita alla grande sinagoga e nelle prospettive di percorsi comuni all’insegna del ricordo e dei messaggi alle nuove generazioni. Rivivo con altrettanta bellezza l’incontro con

l’Architetto Luca Zevi (figlio dello storico e critico dell’architettura Bruno Zevi), con il quale nel tempo ho intrattenuto fraterni rapporti. È stato l’arch. Zevi che ha progettato la ristrutturazione della scuola a museo della memoria. Ricordo anche Mino Addad, rappresentante in Italia dell’Associazione Ula che curava i rapporti istituzionali tra lo stato di Israele – Hof Hacarmel Atlit e la Città di Nardò.

Esperienza di alto valore e di sublimi risvolti umani è stata la visita ufficiale della Delegazione di Nardò (io quale rappresentante dell’Amministrazione, Paolo Pisacane, grande cultore dell’ebraismo e della ricerca in S. Maria e paziente raccoglitore di tante testimonianze, Marco Marinaci, giornalista allora collaboratore e appassionato della esperienza ebraica a Nardò e dei percorsi intrapresi).

Oltre a visitare i luoghi Santi, la visita si caratterizzò per importanti momenti istituzionali: l’incontro con il Sindaco Carmel Sela, con il Rabbino Capo Gabriel Sorani, con l’Ambasciatore d’Italia in Israele Sandro De Bernardin, con il Presidente dell’Ula Avi Rabinovich. In tale contesto si avviava l’importante iniziativa del gemellaggio tra Hof Hacarmel Atlit e la Città di Nardò.

Il gemellaggio ha rappresentato la sintesi e il punto di arrivo di un percorso partito da lontano: deliberato in tutte le sedi di competenza, esso fu ufficialmente sancito in una significativa imponente cerimonia il 05 marzo 2007 con la partecipazione di Alte Cariche Istituzionali. Il patto fu sottoscritto dal Sindaco di Hof Hacarmel Atlit, Carmel Sela e dal Sindaco di Nardò Antonio Vaglio, che di recente ci ha lasciati e al quale sono immensamente grato. Ho vissuto questa esperienza del gemellaggio con picchi di emozione fortissimi.

Auspico che la grande testimonianza di accoglienza della Città di Nardò rimanga nella memoria dei cittadini e che serva a sentire e vivere questo valore. L’istituzione pubblica può far molto continuando i percorsi intrapresi. ■

IL MIO PRIMO SERVIZIO IN PARROCCHIA



di I cresimandi della Parrocchia

Ogni cammino di fede è caratterizzato da momenti che ci segnano profondamente e a volte basta un gesto semplice ma carico di significato per farci sentire la presenza di Dio nella nostra vita quotidiana. Questo è ciò che è accaduto a Filippo, Letizia e Chiara, tre ragazzi della nostra Parrocchia, che, assieme ai loro compagni, hanno vissuto un'esperienza speciale accompagnando i ministri straordinari nel portare la Comunione agli ammalati: un'esperienza che li ha trasformati, arricchendo la loro fede e il loro impegno nella comunità.

FILIPPO CAZZA (AZIONE CATTOLICA):

“Un incontro che mi ha cambiato”

Per Filippo, cresimando e membro del Gruppo Giovanissimi di Azione Cattolica, la prima esperienza di accompagna-

mento dei ministri straordinari è stata un'occasione di riflessione profonda. “Non avevo mai pensato a quanto possa essere importante il gesto di portare la Comunione a chi soffre”, racconta Filippo. “Mi sono reso conto che si tratta di un vero e proprio incontro con Gesù, che passa attraverso la sofferenza e la solitudine di chi non può partecipare alla Messa. Ho visto negli occhi delle persone a cui veniva data la Comunione una gratitudine immensa. È stata un'esperienza che ha cambiato il mio modo di guardare la fede: non è solo qualcosa di personale, ma un gesto che ha un impatto profondo sugli altri”.

LETIZIA PERRONE (AZIONE CATTOLICA):

“La comunione che unisce”

Anche per Letizia, che per la prima volta ha partecipato a questo servizio, l'esperienza è stata illumi-

nante. “Quando ho visto il sorriso di una signora anziana, che non riusciva nemmeno a camminare eppure era così felice di ricevere Gesù, mi sono sentita toccata nel profondo. Non è facile capire cosa significa vivere da ammalato, ma quel momento mi ha fatto capire che la fede è ciò che ci tiene uniti, soprattutto nei momenti di solitudine e sofferenza. Portare la Comunione non è solo un compito, è un dono che viene ricevuto tanto da chi lo porta quanto da chi lo riceve. Ringrazio il mio parroco e il mio educatore per questa possibilità”.

CHIARA DE MITRI (AGESCI):

“Il volto della speranza” Chiara, invece, ha vissuto la sua esperienza con un'intensità che non si aspettava. “Mi sono sentita un po' intimorita all'inizio, perché non sapevo come avrebbero reagito gli ammalati, ma

dopo aver visto la loro reazione, ho capito che in questi momenti non serve dire tanto, basta essere presenti con il cuore. Ogni incontro mi ha lasciato una sensazione di pace e di speranza. Portare la Comunione agli ammalati significa anche offrire speranza e amore a chi si sente solo”.

Queste esperienze sono solo alcune delle tante che, nel periodo quaresimale, i cresimandi della nostra comunità stanno vivendo. Accompagnare i ministri straordinari nella missione di portare la Comunione agli ammalati è un'occasione unica per toccare con mano la solidarietà cristiana, per entrare in contatto con una realtà di sofferenza, ma anche di speranza. Così facendo, i ragazzi hanno vissuto una trasformazione, non solo spirituale, ma anche umana. Hanno imparato che la fede non è solo qualcosa che si riceve, ma qualcosa che si dona, ogni giorno, a chi ha più bisogno. ■

IL CONCILIO DI NICEA: UNA QUESTIONE DI “CREDO”



di Luca Laneve

In un passo della sua opera *De perfectione* san Tommaso asserisce che “la verità non si manifesta mai meglio che resistendo a coloro che la contraddicono”: in questo modo egli rappresenta con efficacia gli scenari tipici delle controversie dottrinali che travagliarono i primi secoli della vita della Chiesa.

Il Concilio di Nicea fu il primo di una serie di concili ecumenici che hanno segnato la storia della Chiesa. Venne convocato appunto a Nicea, antica città dell'Asia Minore, nel 325 d.C., esattamente 1700 anni fa, con la partecipazione di circa 300 vescovi, in massima parte greci data la posizione di Nicea, e dello stesso imperatore Costantino, i quali raccolsero in un “simbolo”, cioè una sommatoria delle verità dottrinali, tutto ciò che costituisce la fede cristiana autentica, di cui la Chiesa è custode nei secoli: si tratta del “Credo” o “Professione di fede” che ancora oggi risuona sulla bocca di tutti i cristiani del mondo.

È doveroso sottolineare che l'idea di convocare questo

Concilio non fu improvvisa, bensì conseguenziale alle dispute insanabili esplose nella Chiesa di Alessandria tra il teologo Ario e il vescovo Alessandro. Dopo essere stato condannato da quest'ultimo e poi nuovamente riammesso, Ario continuava a rappresentare una pericolosa minaccia sul piano dottrinale per l'unità della Chiesa e a ingenerare conflitti che minavano anche l'ordine pubblico. Fu così che l'imperatore stesso, Costantino, deliberò la convocazione di un Concilio che tutelasse da una parte l'unità dottrinale della Chiesa e dall'altra la pace stessa dell'impero.

Il Concilio vide la partecipazione di eminenti vescovi-teologi come Eusebio di Cesarea, Eusebio di Nicomedia, Alessandro di Alessandria seguito dal diacono Atanasio (poi diventato egli pure patriarca di Alessandria d'Egitto), il quale si rivelerà il più eccellente propugnatore delle decisioni conciliari.

La figura di Costantino all'interno dei lavori conciliari fu incisiva e decisiva per il raggiungimento degli esiti per il futuro simbolo di fede che Nicea avrebbe par-

torito. Il cesaropapismo, che con Costantino raggiunse la massima espressione, si concretizzò con la presidenza del Concilio, non direttamente ma attraverso Osio di Cordova, da parte dello stesso imperatore il quale fu garante su due fronti: sia per la gerarchia cristiana, rappresentata dai vescovi, e sia per il mondo dei laici, che costituiscono il popolo cristiano. Il vescovo di Roma, papa Silvestro, si fece rappresentare, come fu prassi per i primi Concili, da due preti appositamente inviati.

Il tema che rivestì la causa principale dei dibattiti fu di natura cristologica; nello specifico le asserzioni dottrinali formulate a Nicea riguardarono principalmente la relazione tra il Padre e il Figlio, da cui dipendeva la controversia sulla “consustanzialità” di Cristo, cavallo di battaglia dell'arianesimo. In risposta antiariana, il Concilio dichiarò che il Figlio era della “stessa sostanza del Padre”, che fu “generato ma non creato”, per cui non era subalterno al Padre ma Dio con il Padre e con lo Spirito Santo, nell'unica persona di

Cristo convivono la natura divina (essendo Dio come il Padre e lo Spirito Santo) e la natura umana (dal momento che il Figlio di Dio si è fatto “veramente” uomo mediante l'incarnazione).

Ario, invece, sosteneva che il Figlio, il Logos, fosse estraneo alla sostanza del Padre, dunque non coeterno a Lui (ci fu un tempo in cui il Logos non c'era), di genere subordinato e inferiore rispetto al Padre.

In questi dibattiti decisiva fu una determinazione dell'imperatore il quale, accettando la proposta del credo della comunità di Eusebio di Cesarea (testimoniato in una lettera dello stesso Eusebio alla sua comunità), ad adottare il termine *homousios* ossia consustanziale per definire la relazione del Figlio col Padre, debellando in questo modo una volta per sempre le tesi eretiche di Ario.

I lavori conciliari, che trattano anche altri temi, si conclusero il 20 luglio 325. Con l'approvazione del simbolo di fede ottenuto a Nicea, Costantino dichiarava la pace e l'unità per la Chiesa e per l'Impero in una lettera alle chiese cristiane inviata nel giugno del 325, mentre Ario fu condannato e mandato in esilio. Solo tra la fine del 327 e gli inizi del 328, Ario abiurò ad alcune sue posizioni e fu riammesso alla comunione ecclesiale tornando ad Alessandria.

Quello di Nicea fu un evento ricco di testimonianza non solo teologica e politica, ma anche ecumenica, che gettò le basi per la formazione di una Chiesa in dialogo con i popoli orientata solo ed esclusivamente all'unità di una sola fede pur nella diversità delle culture. ■

BUONO A SAPERSI

INIZIO DELLA QUARESIMA

Il 5 marzo 2025 alle ore 18.00 ci siamo radunati nella Chiesa del Carmine per prepararci, dopo una giornata di digiuno e astinenza, ad iniziare il tempo salutare della Quaresima. Vi sono convenute tutte le Confraternite e le aggregazioni ecclesiali del centro storico. Abbiamo celebrato la Liturgia dei Vespri, presieduta dal Vescovo, e al termine in processione ci siamo diretti nella Basilica Cattedrale, dove ha avuto luogo la celebrazione della Messa con l'imposizione delle Ceneri.

SOLENNI QUARANTORE

Dal 6 marzo al 9 marzo 2025 abbiamo celebrato le Solenni Quarantore nella Chiesa del Carmine, sorteggiata in seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale, con le quali abbiamo santificato gli inizi del cammino quaresimale.

GIUBILEO DELLE CARITAS E DEL VOLONTARIATO

L'11 marzo 2025 il vescovo ha presieduto l'Eucaristia nella Basilica Cattedrale, dove sono convenute la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali e i gruppi di volontariato per celebrare il Giubileo. La Messa è stata preceduta da una statio di preparazione nella Chiesa dell'Immacolata.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

11/04	-	Memoria della B.V.Maria Addolorata
12/04	19:30	Via Crucis per le strade della Parrocchia
13/04	19:00	DOMENICA DELLE PALME Concerto nella Chiesa del Carmine
15/04	18:00	MESSA CRISMALE
17/04	18:30 23:00	MESSA IN COENA DOMINI Repositori nelle diverse Chiese del centro storico Adorazione comunitaria (in Cattedrale)
18/04	8:30 13:00 15:30 19:30	Ufficio "delle tenebre" (in Cattedrale) Agonia di N.S.G.C. (in Cattedrale) Commemorazione della morte di N.S.G.C. (in Cattedrale) COLLETTA PER LA TERRA SANTA Processione di Cristo morto
19/04	8:30 22:30	Ufficio "delle tenebre" (in Cattedrale) VEGLIA PASQUALE (in Cattedrale)
20/04	-	PASQUA DI RISURREZIONE
23/04	19:30	Lectio divina (in Cattedrale)
24/04	20:00	Concerto nella Basilica Cattedrale
28/04	18:00	Inizio del Triduo di S.Giuseppe (Chiesa di S.Giuseppe)
29/04	-	S.CATERINA DA SIENA, PATRONA D'ITALIA E D'EUROPA
2/05	19:30	Lectio divina (in Cattedrale)
4/05	-	GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Dona un Pasto Sospeso



www.pastosospesonardo.it

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno VI - N. 4 // Aprile 2025

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com